

Genitori, non dovete urlare ai vostri figli Corsi gratuiti "insegnano" ad educare

Prossimi appuntamenti il 9 e il 23 aprile, si parla dei divieti, dei social media, dei conflitti

Linigiana È appena cominciato il ciclo di incontri intitolato Il coraggio di educare, percorso laboratoriale itinerante dedicato alle famiglie della Lunigiana. Il viaggio dei genitori lunigianesi continuerà il 9 aprile a Fivizzano (ex Convento degli Agostiniani) e il 23 aprile a Filattiera (al Centro didattico Mannoni) per chi volesse partecipare. Gli incontri sono gratuiti, la prenotazione obbligatoria. La referente è Enrica Talamini, enrica.talamini@auroradomus.it, 333 1679211.

L'iniziativa, che nasce come naturale proseguimento del recente incontro con il pedagogo Daniele Novara, è stata partecipata da genitori pronti a mettersi in gioco sulle sfide dell'educazione moderna. Il laboratorio, condotto da Maria Teresa Pepe (pedagoga e formatrice), ha trasformato la sala delle Muse di Aulla in uno spazio di libero confronto, lontano da giudizi e ricette preconfezionate. A portare i saluti dell'Amministrazione e della Società della Salute c'era Roberto Valettini, sindaco e presidente Sds, che ha elogiato l'iniziativa, aiuto prezioso e opportunità per le famiglie.

Al centro del dibattito, c'è la necessità di superare modelli educativi arcaici, come l'uso delle urla o delle punizioni fisiche, a favore di una struttura organizzativa fatta di regole chiare e confini adeguati all'età. «Le urla protratte sono un maltrattamento», è stato ribadito durante l'incontro, sottolineando come queste possano lasciare traumi profondi nell'autostima dei bambini. Spesso il genitore urla perché è stanco, schiacciato dalle responsabilità quotidiane, ma il laboratorio ha offerto una via d'uscita: non rispondere subito. Prendersi tempo per pensare lucidamente evita l'ansia e permette di agire invece di reagire.

Si è affrontato poi il tema delle regole, che devono essere viste non come una minaccia o una sottrazione, bensì come una struttura organizzativa che aiuta a vivere bene insieme. La regola deve evolversi: se resta uguale mentre il figlio cresce, diventa dannosa. Un genitore educativo sa che i confini devono cambiare con l'età, offrendo alternative e occasioni invece di soli divieti. «L'educazione non è un'imposizione, ma un allenamento quotidiano alla fiducia e all'autonomia» è emerso durante la serata.

Particolare attenzione è stata dedicata alla gestione del conflitto e al ruolo del genitore come porto sicuro: una figura solida che sa restare accanto ai figli senza trattenerli, permettendo loro di affrontare anche gli insuccessi, come tappe fondamentali della crescita.

I genitori hanno potuto sperimentare una modalità di lavoro attiva, che ha fornito strumenti pratici, dal saper prendere tempo prima di reagire d'impulso, all'importanza di un dialogo non inquisitorio, fino alla gestione dei rischi legati all'eccessivo uso dei social media. Tra i suggerimenti più apprezzati, quello di sfruttare i momenti in auto per dialogare, evitando però il terzo grado. Meglio aspettare l'occasione giusta e chiedere semplicemente se c'è qualcosa da condividere, lasciando spazio al silenzio se necessario.

L'incontro si è concluso con un messaggio di speranza: non serve essere genitori perfetti o cercare l'armonia a tutti i costi. Serve restare saldi, saper gestire il conflitto e, soprattutto, lavorare sulla fiducia. L'iniziativa è promossa con il patrocinio dei Comuni di Aulla, Filattiera e Fivizzano, con il sostegno di Fondazione Carispezia, **Con i Bambini** e Progetto Futuro Aperto, in collaborazione con SdS Lunigiana, Sigeric, Aurora Domus.

Il ciclo
di incontri
si intitola
Il coraggio
di educare

Una docente durante gli incontri per i genitori



Peso:30%